



MELA ROSA

ECOTIPO: Assam - R 101

N° REPERTORIO: 25
inserita il 13.10.2005

FAMIGLIA: Rosaceae

GENERE: Malus

SPECIE: domestica

NOME COMUNE: Mela

SINONIMI: Rosa Mantovana,
Doppia, Pianella, Nostrana

RISCHIO DI EROSIONE:
Potenziale

**AREA AUTOCTONA
DI DIFFUSIONE:**

**Areale collinare pedemontano
e zone vallive (AP, MC)**

**LUOGO DI
CONSERVAZIONE e/o
RIPRODUZIONE:**

**Azienda Agraria
sperimentale ASSAM
Petritoli (FM)**

* NOTE: Progetto "Recupero,
conservazione e valorizzazione del
germoplasma Melo nelle Marche"
Reg. CEE 2081/93 Obiettivo 5b

CENNI STORICI ED AREA DI DIFFUSIONE

Una mela non bella perché piccola e irregolare ma nutriente, gustosa, sana e genuina.

La "Mela rosa", così chiamata un po' per via della colorazione che assume quando è matura, un po' per il profumo di rosa che emana quando è in fiore, è uno dei frutti "antichi" dell'entroterra marchigiano ma, in realtà, è diffusa in tutto l'arco appenninico del centro Italia, nelle regioni di Toscana, Romagna, Marche e Abruzzo. Alla mela "Rosa" viene attribuita origine antica; le mele "Rosa" infatti, insieme ad altri frutti, sono state raffigurate e accuratamente identificate dalle denominazioni varietali del tempo, dal complesso di tele del Bimbi (olio su tela - XVII/XVIII secolo) ed erano già state citate un secolo prima dal Tanara (1649) e dal Molon (1901). Tra le cultivar note ai tempi dei Medici, si hanno quindi notizie certe anche della mela "Rosa".

Ai tempi nostri Baldini e Sansavini, (1967) scrivono che il nome di "Rosa" è attribuito a diverse cultivar "Rosa gentile", "di Caldaro", "Mantovana", "Marchigiana" (nostrana o Pianella), "Romana"; mentre Bignami e Rosati (1982) precisano che "....piante sparse sono presenti in Abruzzo, Marche e Romagna; in queste regioni in molti mercati si rinvengono limitati quantitativi di frutti di diverse "Rose".....". Anche in tempi antichi quindi, più di quanto accade ai nostri tempi, esistevano sicuramente nomi che non indicavano una cultivar ben definita bensì cultivar - popolazioni con frutti molto simili tra loro. Questa situazione, cioè della coesistenza di un gruppo di cultivar con lo stesso nome, è esistita anche per la mela "Rosa", la cui molteplicità di "tipi" era nota fin dai tempi passati. Nelle Marche la mela "Rosa" è diffusa in tutto l'areale collinare pedemontano, con la sua molteplicità di biotipi, che diversificano tra loro per alcuni aspetti comportamentali agronomici e pomologici (piccole modificazioni di forma e grossezza, di colore, di gusto e di serbevolezza del frutto).

È un albero rustico, molto adattabile, estremamente longevo e, purtroppo, entra in produzione con molto ritardo, se innestato su proprio piede. Questa ultima particolarità ne ha limitato la diffusione nelle vaste coltivazioni perché il mercato, fino ad oggi, ha richiesto una fruttificazione, la più rapida possibile, per evidenti ragioni commerciali.

Però è in atto una rivalutazione della "Mela rosa" in virtù del fatto che essa è resistente alla ticchiolatura e alle più comuni avversità biologiche e quindi non ha bisogno di particolari trattamenti antiparassitari, peculiarità che la rende genuina.

Non se ne è perduta la memoria perché è stata coltivata in modo sparso, per soddisfare le esigenze delle famiglie di campagna, essendo una mela dall'ottimo sapore zuccherino, di grandi qualità salutistiche per l'elevato potere antiossidante e dalla lunga conservazione. Viene infatti raccolta in autunno e si conserva fino alla successiva primavera in "fruttai" ricavati all'aperto nei pagliai e nei fienili o, addirittura, riposta in cesti posizionati sulle biforcazioni dei rami degli alberi. Tipica, in esemplari sparsi, anche negli orti e nei giardini, costituiva il tradizionale frutteto familiare. Di recente, in seguito alla rivalutazione, è coltivata anche in impianti specializzati, nella collina pedemontana marchigiana, ma anche in altri areali della media collina.

DESCRIZIONE MORFOLOGICA

ALBERO

Medio-elevato vigore, dal portamento assurgente o espanso, compatto; fruttifica prevalentemente su rami misti.

FOGLIA ADULTA

Allungata, di medio-grandi dimensioni, colore della pagina superiore verde scuro intenso, colore della pagina inferiore verde chiaro.

INFIORESCENZA

Mazzetti fiorali.

FIORI

Rosaceo, bianco rosato.

IMPOLLINAZIONE

Incrociata (Abbondanza).

FRUTTO - INFRUTTESCENZA

Medio-piccolo, irregolare, di forma appiattita asimmetrica; cavità peduncolare mediamente profonda e stretta; cavità calicina poco profonda e larga; peduncolo molto corto; buccia liscia di medio spessore, di color verde intenso soffuso o striato di color rosso -vinoso (comunemente detto "rosa"); rugginosità più o meno diffusa nella zona peduncolare.

CARATTERI DELLA POLPA

Polpa bianco traslucida, soda, croccante, di sapore zuccherino-acidulo; in genere profumata.

CARATTERI PRODUTTIVI ED AGRONOMICI

VOCAZIONALITÀ

È varietà idonea per ambienti di media e alta collina, vocati per produzioni tipiche

CARATTERI DEL SUCCO

Poco succosa; zuccherino-acidulo.

ENDOCARPO

Torsolo grande.

FENOLOGIA

Germogliamento e fioritura in epoca medio - tardiva e raccolta autunnale (ottobre).

PRODUTTIVITÀ

L'albero di mela "Rosa" è abbastanza produttivo in tutte le situazioni, anche se il livello quantitativo è comunque legato al tipo di tecnica colturale adottata. L'albero di mela "Rosa" se innestato su "franco", è dotato di notevole vigoria e longevità ma estremamente tardivo nell'entrare in produzione. Se innestato su portainnesti clonali deboli, sviluppa un vigore decisamente più contenuto rispetto all'albero tradizionale, ma presenta comunque una buona vigoria ed una pronta entrata in produzione.

SUSCETTIBILITÀ O RESISTENZA A FITOPATIE

I vari biotipi di mela Rosa presentano in genere una buona rusticità (resistenza al freddo e notevole adattabilità alle diverse situazioni pedologiche) ed i frutti, una buona resistenza alla ticchiolatura e alle più comuni avversità biotiche.

e mercati di nicchia. Negli ambienti vocati la qualità estetica e le qualità organolettiche, la rusticità e la serbevolezza, ne vengono notevolmente esaltati.

COMPORTEMENTO AGRONOMIC

È un albero rustico, molto adattabile,

estremamente longevo e, purtroppo, entra in produzione con molto ritardo, se innestato su proprio piede.

PORTAINNESTO, DENSITÀ DI IMPIANTO E FORME DI ALLEVAMENTO

L'MM 111, portainnesto clonale del melo, abbastanza vigoroso e rustico, che regge le normali siccità estive anche in assenza di irrigazione, è il portainnesto più idoneo per impianti di tipo specializzato e non, in ambienti collinari pedemontani. Idoneo per forme a vaso basso e a palmetta libera, per frutteti a bassa densità, autonomi, di pronta produttività e per conduzione in agricoltura biologica.

Il franco da seme presenta una certa variabilità ed un elevato vigore, ma anche una elevata autonomia: è quindi adatto per soluzioni a basse densità di piantagione e con ridotti apporti esterni, ma comporta una bassa redditività perché il melo su franco può attraversare una fase di alcuni anni di improduttività, tale da renderne non conveniente la coltivazione anche in biologico. Tuttavia si possono adottare specifiche tecniche di potatura volte a precocizzarne l'entrata in produzione. I portainnesti M9, M26 e M106 presentano un limitato vigore e sono idonei per impianti specializzati, di tipo intensivo, per forme in parete, ma in presenza di irrigazione.

Le densità d'impianto che possono essere adottate per la mela Rosa vanno dal 2.000 c/ha (4.00 x 1.25) per impianti di tipo intensivo, a 1.000-1.250 c/ha (4.00 x 2.50-2.00) per impianti specializzati e forma di allevamento a palmetta, a 500 c/ha (5.00 x 4.00) con piante su franco e forme di allevamento a vaso libero.

TECNICA COLTURALE

Per quanto riguarda la tecnica di concimazione, essa deve essere particolarmente curata per gli impianti di tipo specializzato, mentre può essere piuttosto blanda negli impianti di tipo tradizionale a basso impatto.

Per quanto riguarda la gestione del suolo, l'inerbimento è assai importante per tutti i risvolti che ha nei riguardi della difesa del suolo (soprattutto nei riguardi dell'erosione in condizioni di declività dei terreni) e nei riguardi della fertilità (sostanza organica e biodiversità della flora).

CONSERVAZIONE E TIPO DI UTILIZZAZIONE

La "Mela Rosa" è ottima da consumare fresca, specialmente dopo lunga conservazione in luoghi idonei, i tradizionali "fruttai" (all'aperto nei pagliai e nei fienili o, addirittura, riposta in cesti posizionati sulle biforcazioni dei rami degli alberi). La polpa infatti, soda e compatta, con il tempo si ammorbidisce e migliorano le qualità organolettiche (sapore, aroma, ecc.). Invece i frutti conservati in ambiente condizionato, risultano privi di aroma e sono soggetti a riscaldamento interno e presentano mediocri caratteristiche organolettiche.

Antica popolazione coltivata da sempre sui Monti Sibillini, ha caratterizzato il paesaggio e la tradizione rurale. Anticamente veniva cotta sotto la brace nei camini delle case di campagna, oppure nel forno, ed aveva un gusto particolarmente buono. Si usava come ripieno per confezionare vari tipi di dolci ed era ideale per preparare gustose mostarde che avrebbero accompagnato succulenti piatti di carni grasse.

Questo tipo di utilizzazione gastronomica, viene ancora oggi praticata, soprattutto a livello familiare.

La cultivar presenta ampie possibilità di valorizzazione, per il ritrovato interesse da parte dei consumatori legato alle particolari caratteristiche organolettiche ed alla naturalità del prodotto e, da parte dei produttori, soprattutto di determinati areali, per la possibilità di ottenimento di produzioni tipiche conseguite con metodi di coltivazione, rispettosi dell'ambiente e del consumatore.



Schede varietali tratte da:
Virgili S., Neri D., 2002. "Mela Rosa e mele antiche – Valorizzazione di ecotipi locali di melo per un'agricoltura sostenibile", ASSAM. I quaderni 5b

Campi di conservazione del germoplasma frutticolo ASSAM - Petritoli e Carassai